



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Resoconto desecretato nella seduta del 30 gennaio 2013*

8<sup>a</sup> seduta: mercoledì 11 febbraio 2009

Presidenza del presidente MARINO

**I N D I C E****Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
ASTORE ( <i>IdV</i> ) . . . . .	7, 8, 12 e <i>passim</i>
BIANCHI ( <i>PD</i> ) . . . . .	12
BIANCONI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	5
BIONDELLI ( <i>PD</i> ) . . . . .	4
BOSONE ( <i>PD</i> ) . . . . .	7, 18
COSENTINO ( <i>PD</i> ) . . . . .	8
D'AMBROSIO LETTIERI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	13
FOSSON ( <i>UDC-SVP-Aut</i> ) . . . . .	17
GALIOTO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	10
GRAMAZIO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	14
RIZZI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	10
SACCOMANNO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	6, 8, 17
SOLIANI ( <i>PD</i> ) . . . . .	9

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale della seduta del 4 febbraio 2009 si intende approvato.

#### **Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente.

Stante la delicatezza e la riservatezza degli argomenti da trattare nonché il riferimento a documentazione di natura segreta, propongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento, che l'odierna seduta si tenga in forma segreta.

Non facendosi osservazioni, la proposta del Presidente s'intende accolta.

Conseguentemente, il presente resoconto stenografico sarà considerato atto segreto.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 8,31)*

*(Segue PRESIDENTE).* Colleghi, in questa settimana avremmo dovuto svolgere una serie di adempimenti ordinari (alcuni dei quali spero possano essere portati a termine) connessi alla decisione assunta insieme di effettuare alcuni sopralluoghi, fra cui quello al Policlinico Umberto I di Roma.

Ieri, a causa dell'andamento dei lavori dell'Assemblea del Senato – con l'accordo di tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza – abbiamo annullato il suddetto sopralluogo. Ciò nonostante, avendo preso contatti con la direzione generale del Policlinico Umberto I, con il medesimo accordo, si è ritenuto opportuno inviare ugualmente i carabinieri del nostro nucleo dei Nas, affinché verificassero lo stato dei lavori di ristrutturazione edilizia dei cosiddetti ipogei, per renderci conto della situazione e predisporre il sopralluogo, che s'immaginava dovesse avvenire nei giorni successivi.

Durante quest'ispezione sono emersi fatti che hanno spinto i carabinieri a telefonarmi. Ho rapidamente chiamato tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza e, con coloro che erano disponibili – in particolare il vice presidente Mazzaracchio, che ora non vedo, e la senatrice Biondelli – siamo andati di persona a verificare ciò che i carabinieri ritenevano pre-occupante.

Di fatto, come richiesto, i Nas si sono recati negli ipogei e hanno trovato in alcuni di questi irregolarità legate soprattutto ai lavori di ristruttu-

razione (dispositivi di sicurezza e impianti elettrici a norma o meno). Ovviamente dovremo riprendere quest'argomento, dal momento che molti di questi lavori sono stati avviati con procedura d'urgenza nel 2007.

A parte ciò, durante l'ispezione, nell'ipogeo attiguo alla camera mortuaria i carabinieri si sono imbattuti in una stanza in cui: « (...) sono stati rinvenuti» – leggo il rapporto – «stoccati circa 100 cassonetti per i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, ognuno dei quali contiene vasi in vetro di varie grandezze con all'interno parti anatomiche, feti e neonati malformati, immersi in formalina, privi di qualsiasi indicazione».

Poiché durante il sopralluogo nella menzionata stanza è emersa la configurabilità dei reati di cui agli articoli 410 (vilipendio di cadavere), 412 (occultamento di cadavere) e 413 (uso illegittimo di cadavere) del codice penale, avendone avuta notizia, ho prontamente informato l'autorità giudiziaria competente che delegava i carabinieri del Nas di Roma a procedere al relativo sequestro della stanza.

Ci siamo trovati di fronte ad una situazione abbastanza scioccante e sul punto potrà poi prendere la parola la senatrice Biondelli. Pur essendo un chirurgo, devo dire che ho provato un enorme disagio nel vedere abbandonati in una stanza corpi di bambini putrefatti, mummificati o interi sotto formalina, senza alcuna indicazione di chi fossero e da quanto tempo si trovassero lì.

Abbiamo parlato con il direttore generale e sento di poter dire che sia io sia i membri dell'Ufficio di Presidenza, che ringrazio, abbiamo affrontato la situazione con molto equilibrio. Dopo la concitazione iniziale, abbiamo precisato che non eravamo assolutamente lì per scopi persecutori ma solo per capire cosa accadeva. Apparentemente erano a conoscenza dell'esistenza di questa stanza. Anzi, ci hanno detto di aver provveduto loro stessi al trasferimento di quei corpi, che erano stati rinvenuti in altri palazzi durante i lavori di ristrutturazione, in assenza di una precisa indicazione di legge in merito a cosa se ne dovesse fare.

Nei colloqui intercorsi ho registrato una sincera preoccupazione della direzione e anche un impegno a migliorare la struttura ospedaliera. Non posso sottacere però la troppa superficialità nei confronti di una situazione che ha riguardato comunque esseri umani, che non potevano essere lasciati in quelle condizioni in una stanza. Io e la senatrice Biondelli siamo entrati nel locale, abbiamo indossato i guanti e tirato fuori dai cassonetti quel che potevamo. Ci siamo fermati però dopo aver visto i primi corpi, perché non era piacevole neanche per noi.

Do ora la parola alla collega Biondelli.

BIONDELLI (PD). Grazie, signor Presidente.

Ci siamo trovati davanti uno spettacolo raccapricciante. Al di là dei feti sotto formalina, c'erano contenitori di plastica sigillati, che comunque erano stati aperti, e corpicini mummificati nonché ragnatele e liquami. Insomma: sono comunque bambini!

Non credo vi fosse malafede da parte del direttore generale e del suo staff. Di sicuro c'è stata una superficialità assoluta. Mi risulta, infatti, che

non avessero nemmeno informato l'assessore alla sanità o la magistratura del ritrovamento di quei corpi, che hanno poi spostato da un padiglione ospedaliero nella stanza vicino alla camera mortuaria.

Penso si dovrà prendere atto di questa situazione, perché comunque sono corpi umani. Pur lavorando in un ospedale dove si vede di tutto, sono rimasta abbastanza sconcertata. Il direttore generale e lo *staff* mi sono sembrati davvero molto superficiali e sprovveduti, tenuto anche conto che lavorano per una struttura come il Policlinico Umberto I.

PRESIDENTE. Avete appreso quindi che abbiamo trasmesso gli atti al magistrato di turno, il quale ha inviato i Carabinieri che credo abbiano aperto ogni singolo contenitore: certamente avranno impiegato parecchie ore, perché erano tantissimi.

Acquisiti questi fatti per la Commissione, ne ho parlato ieri anche con i membri dell'Ufficio Presidenza, i quali si sono mostrati d'accordo sull'opportunità di capire come procedere, dal momento che ci troviamo di fronte a una situazione inusuale. Sicuramente vorrei proseguire il nostro sopralluogo, che non abbiamo ancora concluso, per la valutazione dei lavori eseguiti o meno. Magari potremmo scoprire che buona parte di tali lavori è stata davvero eseguita. Questo però non lo so ancora.

Vorrei avere tuttavia il conforto, il consiglio e il suggerimento non solo dell'Ufficio di Presidenza, ma anche di voi membri della Commissione, per capire se ritenete che, al di là dell'indagine della magistratura, dobbiamo fare qualcos'altro oppure lasciare che quest'ultima faccia il proprio corso. Considerate comunque che ho chiesto di informarci di ogni nuovo fatto che dovesse emergere. Se vorrete, potrò poi leggere la lettera che ho inviato al magistrato di turno ieri pomeriggio.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per averci informato immediatamente dell'accaduto. È ovvio che siamo in presenza di un fatto sconvolgente, che non può essere sanato con un colpo di spugna, soprattutto perché poi la magistratura farà la sua parte. Abbiamo però il dovere di audire il direttore generale e il direttore sanitario del Policlinico, affinché possano ricostruire – secondo quanto lei ci ha riferito – questo passaggio inumano da una stanza ad un'altra, anche perché non si sta parlando di ritrovamenti archeologici o di vecchie memorie, ma di persone che sono state stoccate in una maniera veramente orrida.

Vista la gravità della situazione, vorrei sapere se, nel frattempo, lei ritenga utile informare dei fatti il Ministro della salute, affinché quanto accaduto in questo ospedale possa essere attentamente valutato con riferimento anche alla situazione di altre strutture analoghe. Non vorrei che questa superficialità trovasse riscontro, invece, nella prassi di altri grandi ospedali dislocati in Italia. Sarebbe forse il caso che quanto emerso da questa situazione potesse essere valutato veramente con attenzione, per scoprire se vi sono altre realtà di questo genere. La motivazione di non sapere come affrontare per legge queste problematiche di smaltimento

di cadaveri potrebbe far nascere da questa situazione orrida una linea d'intendimento e d'indirizzo per tutti gli ospedali italiani.

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, non sono un esperto ma penso che i cadaveri non possano essere smaltiti bensì che debbano essere sepolti.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, desidero ringraziarla per la tempestiva informativa che ci ha dato su un fatto tanto importante.

Il dato rilevante è certamente che i cadaveri rinvenuti erano tanti, per cui quanto è avvenuto non può riguardare un periodo ristretto di tempo ma coinvolge sicuramente tempi e storie molto lunghi. Se quanto ci ha riferito fosse avvenuto in breve tempo, verrebbe da pensare a operazioni come quella di Pol Pot o a vicende di quel genere. Non mi sembra emergano dati di questo tipo, penso purtroppo che vi siano responsabilità che si sono protratte nel tempo. Di conseguenza, il non sapere della direzione sanitaria mi preoccupa ancora di più. Non so se sia un atteggiamento omeroso ma non è possibile non sapere come si tratta un cadavere.

Presidente, lei è un collega prestigioso e sa perfettamente come ci si comporta negli ospedali con riguardo soprattutto a parti anatomiche importanti. Nel caso dell'amputazione di un arto si deve seguire una determinata procedura, che tutti conosciamo; rispetto ai cadaveri, che tutti ci siamo trovati a trattare nella nostra attività, sappiamo perfettamente come ci si deve comportare.

In questo caso sono stati commessi occultamenti gravi nelle procedure, oltre ai quali presuppongo vi siano falsi costruiti per coprire il tutto. Un bambino non scompare. Sono indubbiamente accaduti altri fatti collaterali di una gravità notevole. A mio avviso, dobbiamo ascoltare non solo l'attuale direttore generale, con i responsabili dello *staff* della direzione sanitaria ma – senza andare per le lunghe – anche due dei rispettivi predecessori almeno, al di là dei commissariamenti e della rapidità con cui questi si sono verificati: potrebbero darci il senso di come sono andati i fatti nel tempo. La non conoscenza è proprio il dato peggiore: è incredibile che qualcuno non sapesse e – non solo – che li facesse anche spostare. Giustamente qualcuno prima si domandava da quale stanza provenissero. Non si può rispondere ai Carabinieri né ad una Commissione parlamentare d'inchiesta in modo incerto. Noi abbiamo la necessità di capire da dove sono stati trasferiti, quali erano i settori di provenienza, perché molte sono le preoccupazioni che nel linguaggio comune incontriamo tra le persone. Penso a quando si sente dire che negli ospedali sono accaduti fatti gravi, alle tante volte in cui, parlando in una stanza con i pazienti, abbiamo avuto dubbi su dove essi finissero, su quello che sarebbe potuto succedere. Tutto deve riprendere la giusta misura della chiarezza e questo purtroppo è un episodio grave dal quale bisognerà trarre conseguenze organizzative severe, cogenti che evidentemente non ci sono, perché mancano i controlli e i riscontri.

Parliamo di rischio clinico che probabilmente interrompiamo con il momento della morte. Oggi ci accorgiamo che ci sono altri percorsi da seguire e altri controlli da effettuare, perché nemmeno la conclusione della vita è sufficiente per poter ricercare e trovare altro.

Su questo punto ritengo necessario svolgere un'indagine importante e complessa. Vorrei fosse affidato a qualcuno in modo particolare il compito di seguire la vicenda nei momenti in cui non ci incontriamo, oltre al fatto che sicuramente la seguirà anche lei, signor Presidente. Ritengo che qualcuno debba dedicarsi all'adempimento di questo compito. Dobbiamo capire che si devono prevedere tempi lunghi per indagare in profondità e che non si deve essere superficiali rispetto ai dati emotivi e a tutto il resto. Bisogna individuare e organizzare un gruppo di due o tre persone che segua responsabilmente la vicenda insieme a lei, Presidente, per poi relazionare alla Commissione passo passo sull'evolversi della situazione. E questo è, a mio avviso, molto importante.

BOSONE (PD). Signor Presidente, visto che la Commissione è stata interessata da questo fatto, ritengo utile che essa sia costantemente informata dai diretti responsabili, in questo momento, della conduzione dell'ospedale, affinché ci raccontino quanto sono riusciti a sapere e a ricostruire di questa storia che riguarda l'Istituto che dirigono. Mi riferisco al direttore generale e al direttore sanitario che immagino abbiano tenuto almeno dei registri. Bisogna sapere, ad esempio, se si tratta di reperti di esercitazioni anatomiche che si sono svolte nel tempo e capire se essi sono legati o meno ad attività universitarie. Probabilmente bisognerebbe allargare il campo d'inchiesta all'Università.

Visto che ormai la magistratura è stata interessata, potremo acquisire più che altro informazioni, senza interferire con l'indagine giudiziaria in corso sugli eventuali reati commessi. Dal momento che l'iniziativa è partita da noi e che in questo momento siamo a conoscenza della vicenda, abbiamo il dovere di acquisire informazioni, di ascoltare, di capire ulteriormente per quale motivo si è creata – è un titolo giornalistico, ma viene quasi spontaneo – questa stanza degli orrori, poi dimenticata.

Sentirei più in là il magistrato inquirente per comprendere se nell'ambito dell'inchiesta sono emersi o emergeranno elementi che potrebbero interessarci per chiarire la vicenda.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, per velocizzare andrò per punti.

Naturalmente espongo la mia idea, corretta e serena, poi la Commissione deciderà come preferisce. Mi dispiace dirlo ma sono in una posizione leggermente diversa. Le indagini della magistratura sono state attivate, ora occorre aspettare un po' di tempo per acquisire gli atti e ascoltare la magistratura. Siamo una Commissione d'inchiesta e potremmo procedere a dei sequestri anche domani mattina, ma non mi sembra opportuno intralciare il lavoro della magistratura.

In linea di principio non metterei certamente sotto tutela il Presidente: ognuno di noi ha il suo ruolo e non dobbiamo per ogni indagine fare un «comitatino». Credo vi siano dei ruoli stabiliti tra ...

SACCOMANNO (*PdL*). Ma si è fatto sempre così.

ASTORE (*IdV*). Lo dico in maniera serena per attivare bene le indagini.

Comunque, oltre ad informarsi e a mettere a conoscenza della vicenda il ministro Sacconi; alla luce della visita fatta al Cardarelli di Napoli e delle notizie storiche che si hanno oggi e che si sono avute qualche anno fa anche sul Policlinico di Roma; vista la tendenza ad adottare politiche sanitarie volte a sfavorire megaospedali come questi, credo che sarebbe opportuno ed utile dare subito la precedenza ad un'indagine sugli ospedali con più di 1.500 posti letto. Se le cose riferite sono vere, siamo di fronte ad un esempio di cattiva conduzione.

Non conosco, come i medici presenti in questa Commissione, le leggi che regolano specificamente questo settore, potremmo però approfittare di questa occasione per svolgere un'indagine immediata sui grandi ospedali che, peraltro, mi pare siano anche pochi in Italia, anche se al momento non ne ricordo precisamente il numero. Non mi fate ricordare quando, proprio in questo ospedale, è morto un caro parente. Non vi dico quello che è successo. Ognuno di noi ha esperienze di ordine personale.

Chiudo dicendo che è da dodici giorni che questa Commissione ha chiesto a due Ministeri i verbali dei tavoli regionali delle Regioni interessate dal piano di rientro. È già successo con l'altra Commissione d'inchiesta attivata nella scorsa legislatura alla Camera dei deputati. Ciò non è tollerabile. Non è possibile che un Massicci o chi per lui blocchi i nostri lavori o abbia in pessima considerazione una Commissione appena nata. Noi vogliamo lavorare su questo.

PRESIDENTE. Senatore Astore, convergo pienamente sul fatto che ci debbano dare i documenti richiesti.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, condivido l'esigenza, di fronte ad un fatto così orrendo, di non intralciare il lavoro della magistratura. Non vorrei che la nostra Commissione diventasse quella che fa le indagini. Per favore, lasciamo lavorare i magistrati affinché possano acquisire tutti gli elementi per capire se questo fatto orrendo è anche reato e quali sono le caratteristiche che lo contraddistinguono.

Anche per evitare di intralciare i lavori dell'autorità giudiziaria, apprezzando la rapidità con cui il Presidente si è mosso e ha convocato la Commissione, sono per avere un riserbo almeno per il tempo in cui la magistratura farà tutti gli accertamenti. Eventualmente il bisogno, che pure viene richiamato dai colleghi, di avere più rapidamente informazioni sul punto, potrebbe forse – avanzo una proposta – essere risolto con la richiesta da parte del Presidente al direttore generale e al direttore sanitario di



una relazione scritta da trasmettere alla Commissione sul loro punto di vista in merito alla situazione. Così come, evidentemente, dopo questa scoperta saranno stati in grado di relazionare in queste ore, anche perché dovranno rispondere al magistrato. Sulla base della relazione valuteremo poi, lasciando svolgere il lavoro al magistrato, quali altri successivi passi, nei modi e nei tempi necessari, adottare per sapere tutto di questa vicenda.

Vorrei anche sapere come lavorerà questa Commissione. Vorrei sapere se questa scoperta è solo il frutto di un caso fortunato o se siamo venuti in possesso di informazioni riservate. Vorrei sapere queste informazioni riservate da dove sono venute. Vorrei sapere chi orienta il lavoro della nostra Commissione e qual è il senso per cui la Commissione d'inchiesta si ritrova casi del genere da portare sui giornali. Vorrei sapere chi, avendo avuto questa informazione, non si è immediatamente rivolto al magistrato. Vorrei sapere se pensiamo che il lavoro di questa Commissione sarà un gioco nei prossimi mesi in cui informatori informeranno. Vorrei che – come si è detto l'altra volta – la Commissione riprendesse la serietà del piano di lavoro che si era dato e che si costruisse una scelta di indagine sui problemi della sanità italiana valutando con chiarezza, con l'aiuto degli strumenti che ha, quali sono le proprie scelte e, quando viene a conoscenza di informazioni di questa natura, trasmettendo immediatamente le stesse ai magistrati.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla senatrice Soliani, riservandomi di rispondere dopo su tutte le questioni che sono state sollevate, mi limito a dire soltanto che ho già chiesto alla direzione la relazione scritta – mi fa piacere che il senatore Cosentino la solleciti – perché ritengo che mettendo loro per iscritto quel che loro pensano avremo la possibilità di capire chi dobbiamo eventualmente interrogare. Immagino che avremo a disposizione la relazione oggi stesso.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, concordo con l'indirizzo che sta emergendo dal nostro dialogo. Non c'è alcun dubbio che si siano messe in moto due realtà parallele, la prima, quella della nostra Commissione, sullo stato delle cose, la seconda, quella della magistratura, sugli eventuali reati. Non si deve assolutamente interferire, dobbiamo però chiedere una spiegazione pubblica, nel senso che è necessario rendere conto di quanto si è verificato in questa Commissione per la responsabilità che essa ha e perché tra i suoi compiti fondamentali c'è anche quello di far emergere, se c'è – e temo ci sia – un problema di natura nazionale che ha a che fare con la cultura organizzativa degli ospedali. Ciò non mi stupisce, perché la realtà della cultura complessiva del nostro Paese presenta punte di grande valore, ma anche un degrado evidente. Gli ospedali non possono essere pensati soltanto come strutture che organizzano al meglio interventi – naturalmente circoscritti – sulla vita, ma vanno inquadrati in un contesto complessivo sul quale se abbassiamo la guardia sarebbero guai, anche se temo che da molte parti purtroppo sia così.

Dobbiamo fare in modo che questo problema emerga, anche per dare il senso che l'aspettativa del Parlamento è che il Servizio sanitario nazionale sia all'altezza del suo compito. A seguire, senza fare convegni, dobbiamo capire se la direzione e l'organizzazione dell'ospedale si sono poste il problema. Devono sapere infatti che questa Commissione vuole averne riscontro non solo tramite le stesse risposte che daranno alla magistratura ma anche attraverso le altre risposte che devono dare. In altri termini, vogliamo capire quanto il servizio pubblico sia consapevole del fatto che la vita che entra ed esce nelle e dalle sue strutture deve essere mantenuta nel totale rispetto dell'organizzazione ospedaliera.

Mi pare quindi che con la consapevolezza di quanto dobbiamo fare ci si possa muovere con grande riguardo rispetto alla magistratura, che deve compiere il proprio lavoro, che ha un'efficacia che il nostro non può avere. Dobbiamo svolgere però questo compito con assoluta tranquillità e lungimiranza, perché se in quella struttura si è verificato questo, la stessa cosa si potrebbe verificare da altre parti. Dal momento che abbiamo anche una responsabilità e una sensibilità politica di fronte a ciò, non mi stupirei, purtroppo, che situazioni del genere fossero presenti in altri casi di quello che, per molti aspetti, si può quasi definire il disastro italiano. Pertanto, penso sia opportuno fermarsi un attimo a riflettere per cambiare registro.

GALIOTO (*PdL*). Signor Presidente, le informazioni che ci ha puntualmente riferito non possono non lasciare sconvolto chiunque, anche chi, come me, ha vent'anni di esperienza ospedaliera. Non possiamo rimanere alla finestra ad aspettare che i fatti si evolvano per poi esaminarli. Sicuramente nessuno ha l'intenzione o la volontà di intralciare il corretto decorso delle indagini della magistratura e dei Carabinieri. A mio avviso, però, dobbiamo cercare di svolgere il nostro ruolo e fare appieno la nostra parte, coniugandoci con la loro attività.

Come ha appena ricordato la collega Soliani, bisogna cercare di capire quanto questi fatti gravissimi e sconvolgenti siano frutto della coincidenza, del caso o dell'incuria e quanto possano essere ascrivibili ad una prassi consolidata che – senza voler criminalizzare nessuno – potrebbe invece essere la realtà di quello o anche di altri siti ospedalieri sparsi per il Paese. Rispetto a ciò, ribadisco che dobbiamo vigilare e intervenire senza scavalcare gli organismi deputati a farlo, ma svolgendo il nostro ruolo.

A tal fine, ritengo necessario porre determinate domande a chi ha gestito fino ad oggi quel complesso ospedaliero, senza la volontà o la presunzione di criminalizzare nessuno, ma soltanto per capire la storia e l'andazzo comportamentale in questo caso di quell'ospedale.

Convengo quindi con la proposta avanzata dal senatore Saccomanno di incontrare il direttore generale e di andare anche un poco a ritroso nel tempo, per capire qual era – ripeto – l'andazzo consolidato dell'ospedale.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, le considerazioni possibili sono sicuramente diverse di fronte ad un fatto di questo genere, che reputo a

dir poco sconcertante: veramente mai avrei pensato che in un ospedale italiano potessero essere rinvenuti materiali e parti umani di questo tipo. La cosa mi ha veramente sconcertato e credo sia doveroso interrogarci su come andare avanti a 360 gradi.

Ritengo ci siano due filoni da percorrere contemporaneamente e obbligatoriamente. Uno è di carattere generale, com'è stato espresso da molti colleghi che mi hanno preceduto. Bisogna sicuramente informare il Ministero e mettere in moto un meccanismo che permetta controlli, per accertare se si tratta di un episodio isolato o non piuttosto di un malcostume diffuso. Nella mia ventennale esperienza ospedaliera – ribadisco – non mi è mai capitato di venire a conoscenza di musei degli orrori di questo genere. Auspicherei quindi che ci trovassimo di fronte ad un fatto isolato ma, come al solito, gli auspici non vengono mai seguiti dalla realtà. Temo purtroppo che questo caso non sia isolato ma che possano esservi molti altri esempi di questo genere sul territorio nazionale.

L'altro filone da percorrere è sicuramente di carattere locale. Non possiamo passare sopra alla gravità dell'episodio, trovando giustificazioni nei confronti di fatti di questo tipo. Sono palesemente stati compiuti reati, che emergono a livello locale, quali l'occultamento e il vilipendio di cadavere (come già riportato nella relazione dei Carabinieri dei Nas). Oserei dire che non vi è neanche grande bisogno di un approfondimento delle indagini, perché il fatto mi sembra assolutamente palese da quanto lei, signor Presidente, ci ha descritto e la collega Biondelli ha poi confermato.

Questo non deve passare in secondo ordine. Che ci siano responsabilità mi sembra assolutamente palese. Avrei capito, infatti, se le direzioni generali o sanitarie avessero dichiarato di non essere a conoscenza dell'esistenza del locale interessato dai ritrovamenti. Si sarebbe potuto imputare loro uno scarso controllo della situazione, nulla di più. Avendo invece dichiarato di essere a conoscenza dell'esistenza di questa situazione, ci hanno messo di fronte ad un'ammissione di colpa. Non ho la più pallida idea di quanto sia grave, perché non sono un giurista. Sicuramente però una responsabilità esiste, perché – come ha ricordato il collega Saccomanno – sappiamo tutti perfettamente cosa dobbiamo fare per «smaltire» cadaveri o parti di corpi umani.

Credo sia preciso dovere della nostra Commissione non «lavarsi le mani» attendendo l'esito delle indagini della magistratura. Senza volerci o doverci sovrapporre ad essa, ritengo però che un lavoro parallelo da parte nostra sia assolutamente doveroso, instaurando a tal fine una stretta collaborazione. Non dimentichiamo che la segnalazione alla magistratura parte giustamente dall'azione di questa Commissione, che quindi deve continuare ad occuparsi della problematica, ascoltando i responsabili e chiedendo loro relazioni scritte. Credo però che si possa fare anche qualcosa di più direttamente, in collaborazione con la magistratura, per seguire passo passo l'evoluzione di questa vicenda, che reputo assolutamente incresciosa.

Concludo riallacciandomi all'intervento del collega Cosentino, che ha sollevato un problema altrettanto importante sul futuro ruolo della nostra

Commissione e sui meccanismi che ne regolano l'operato. Ben vengano le segnalazioni che possono portarci a qualcosa, l'importante però è che non si tratti di fatti estemporanei, mirati a scoprire da qualche parte un singolo fatto in maniera molto specifica. Auspico invece che esse possano assumere un carattere organico, affinché quanto meno dal fatto particolare che eventualmente emerga, questa Commissione possa trarre una metodologia di azione che la porti a scoprire le problematiche generali che interessano tutto il Servizio sanitario nazionale.

Concludo lanciando un appello ad approfondire la problematica locale, mantenendo però la capacità di trasferire i dati che ci possono pervenire dalla situazione particolare in un'indagine a 360 gradi su tutto il territorio nazionale, partendo dai grandi ospedali, ma non, come ricordava il collega Astore, da quelli grandissimi (i 1.500 posti letto), perché credo che disastri di questo genere si possano trovare anche in entità ospedaliere di dimensioni molto più piccole. Nel caso dei bambini, ad esempio, probabilmente dove c'è un ostetricia si rischia di trovare un simile museo degli orrori, magari numericamente meno rilevante rispetto a quello alla nostra attenzione, ma drammaticamente uguale.

BIANCHI (PD). Scusate se non ho seguito la parte iniziale, ma sono arrivata in ritardo per motivi familiari.

Mi ritrovo in maniera totale nell'intervento del collega Cosentino. Non vado nello specifico perché non ho sentito cosa è successo, ma vorrei fare una considerazione particolare su quanto è accaduto ieri.

Il sopralluogo all'Umberto I era programmato ieri e chi aveva già deciso di partecipare era qui in Senato. La telefonata della segreteria della Commissione – ero a pranzo con la senatrice Biondelli – è arrivata alle ore 13,30. Magari sarebbe stato utile anche che il Presidente avesse fatto chiamare per avvisare del cambiamento di programma tutti i senatori che avevano dato la disponibilità a partecipare a quel sopralluogo.

Arrivo alle considerazioni generali. Abbiamo la necessità di capire che ruolo vogliamo avere – in questo mi ricollego all'intervento del collega Cosentino – e quale *mission* ci vogliamo dare. Non voglio mettere il Presidente sotto tutela, ma siccome ho fatto e faccio parte di altre Commissioni d'inchiesta, posso dirvi che in tutte si creano dei gruppi che si occupano più in particolare di alcune cose rispetto ad altre.

Prendendo spunto dalla proposta del collega Astore sui grandi ospedali, faccio presente di condividere l'analisi del collega Rizzi: non è solo l'ospedale oltre i 1.500 posti letto che dà problemi.

ASTORE (IdV). Leggetevi la relazione del Ministero.

BIANCHI (PD). In Calabria non ne abbiamo di così grandi eppure la realtà è molto difficile.

Comunque, al di là della specifica situazione, abbiamo la necessità, visto che questa Commissione è nata circa tre mesi fa, di darci delle direttive. Anche nella scorsa riunione abbiamo fatto quasi tutti lo stesso di-

scorso, ma le direttive non sono saltate fuori. Credo che questa sia l'adempimento più urgente del nostro lavoro, altrimenti ci muoviamo in maniera estemporanea.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo malvolentieri, perché ritengo che il metodo che stiamo usando imporrebbe una riflessione differente, che forse ognuno di noi dovrà sviluppare nell'ambito del proprio Gruppo, cosa che suggerirò di fare anche al mio.

Mi rendo conto che le osservazioni, le richieste e i suggerimenti che io, dapprima privatamente e poi pubblicamente, ho reso nella scorsa seduta diventano il punto dirimente per quanto attiene l'attività che d'ora in poi porteremo avanti come Commissione. Il dibattito di oggi, che registra preziosi contributi, offre anche una situazione divaricata nei metodi che devono essere seguiti. Non è possibile che per ogni caso, pur allarmante e inquietante, si intreccino, creando situazioni di bisticcio, questioni di metodo e questioni di merito. Per questo motivo le rinnovo l'invito a destinare almeno una specifica riunione (non so se sarà sufficiente) alla definizione non solo del programma dell'attività che questa Commissione, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni che la governano, ritiene di dover attuare, ma anche della filosofia metodologica all'interno della quale si ritiene di collocare tale programma. In caso contrario ci perderemo.

Il dibattito, per quanto mi riguarda, è sempre motivo di arricchimento e di riflessione, ma dobbiamo tentare di dividere il momento dell'approfondimento metodologico della filosofia operativa dal pragmatismo operativo che pure a questa Commissione viene chiesto per affrontare questo caso, così come tutti gli altri che affronterà, parimenti allarmanti e inquietanti.

Ognuno di noi, infatti, per l'esperienza che porta con sé come amministratore e come operatore della sanità sa dove andare ad accendere i riflettori, guai però se perdessimo un criterio metodologico omogeneo. In caso contrario, l'approccio ad ogni singolo caso finirebbe con l'essere sottoposto a certe logiche che, sono convinto, rimarranno invece estranee all'impostazione e alle metodologie di questa Commissione. Ecco il motivo per cui la esorto a calendarizzare, nei tempi più brevi, tutte le riunioni necessarie per definire la nostra attività di legislatura.

PRESIDENTE. Forse il collega D'Ambrosio Lettieri non era presente o forse mi sono spiegato male io la volta scorsa, ma a questa domanda ho già risposto con molta chiarezza.

Domani abbiamo un incontro con lo *staff* della Scuola superiore Sant'Anna. Poi completeremo le audizioni del Ministero del tesoro e del Ministero della salute. Non ho difficoltà, se lo si ritiene urgente, a convocare la Commissione sabato prossimo e a lavorare per ore. In questi ultimi giorni però il Senato è stato impegnato in alcune attività e non è stato possibile convocarci. Tra l'altro, avevamo deciso di avere prima le informazioni generali dal Tesoro, dalla Salute e dalla Scuola Sant'Anna e poi, non

*a priori* ma *a posteriori*, decidere il programma di lavoro. Ad ogni modo, se vogliamo farlo prima, non ho problemi a convocare la Commissione sabato prossimo, a stare qui sei ore e a parlare prima di avere le informazioni.

Comunque, il mio punto di vista è stato chiaro e condiviso con l'Ufficio di Presidenza. Anch'io voglio un programma di ampio respiro condiviso da tutta la Commissione.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, potrei dire, dall'altra Commissione ad oggi, che era prevedibile che il caso scoppiasse dove alla direzione di una azienda c'è un direttore generale bugiardo e falso in permanente conflitto con tutte le strutture, con tutti gli operatori, con tutto il mondo.

Voglio ricordare che in questa Commissione nella passata legislatura ... (*Il senatore Astore si rivolge ad un collega*) Scusi senatore Astore, mi permette di parlare?

ASTORE (*IdV*). Chiedevo solo chi fosse.

GRAMAZIO (*PdL*). Stia zitto e buono.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, per cortesia.

ASTORE (*IdV*). Chiedevo solo chi fosse!

GRAMAZIO (*PdL*). Mi permetta di parlare. Non faccia battute cretine che non hanno valore perché non sa nemmeno dove sta il Policlinico.

ASTORE (*IdV*). Lo conosco meglio di lei.

GRAMAZIO (*PdL*). Non sa nemmeno chi ci sta.

Signor Presidente, vorrei ricordare che, durante un'audizione presso questa Commissione d'inchiesta nella passata legislatura, il direttore generale fu allontanato perché diceva il falso.

Sono d'accordo con quanto ha detto poc'anzi il collega Saccomanno: dobbiamo audire immediatamente il direttore generale, il preside ed il rettore magnifico, perché questa situazione va chiarita. Vi sono alcune responsabilità e soprattutto c'è un direttore generale con pieni poteri che dirige quella struttura che deve risponderci delle situazioni che accadono all'interno di essa.

Mi dispiace dover dire poi che la vicenda del sopralluogo che avete svolto mi sembra molto strana: non ho ricevuto né messaggi né comunicazioni e solo ora ho saputo che è stata svolta. Credo pertanto che si debba fare chiarezza anche su questo punto. Avremmo dovuto svolgere il sopralluogo, poi l'abbiamo rinviato di data e posticipato di orario. Poiché anche in questo caso c'è stato un gioco di responsabilità, chiederei al Presidente di prestare più attenzione quando si svolgono visite e si inviano

messaggi, per avere la certezza che questi ultimi arrivino ai componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, risponderò per punti alle questioni che avete sollevato.

Ritengo assolutamente necessario – e mi sembra condiviso da tutti – disporre di una relazione scritta del direttore generale, per capire che tipo di spiegazioni darà. Come ha accennato il senatore Saccomanno, anch'io penso che questa situazione non risalga a qualche mese e nemmeno a pochi anni, ma si sia probabilmente prolungata nel tempo riguardando per ciò non soltanto questa direzione generale ma anche quelle di altri direttori generali, che si sono preceduti e susseguiti nel tempo.

Nell'ambito delle audizioni che dovremo programmare sarà sicuramente da includere anche chi ha governato la clinica ostetrica, perché, durando l'incarico dei professori universitari più di quello dei direttori generali, sarà chiaramente più facile reperire una continuità di ricordo nella memoria di un direttore di cattedra universitaria piuttosto che di un direttore generale, che magari si è avvicinato negli anni.

Non vorrei essere sembrato aggressivo con il senatore D'Ambrosio Lettieri, del quale condivido pienamente la visione. Dobbiamo adottare una metodologia e un piano di grande respiro che siano condivisi. Chi mi conosce e ha lavorato con me sa che semmai posso essere accusato dell'opposto: cerco sempre la condivisione nella realizzazione di un programma fino all'estremo. Ed è questo quello che vorrei realizzare davvero con queste piccole informazioni che stiamo raccogliendo, a partire dalle quali potremmo poi sviluppare un piano generale, che spero sia anch'esso condivisibile.

Vorrei compiere un passo indietro rispetto a quanto ha affermato il senatore Astore, non perché non lo trovi condivisibile, ma perché penso che, se vogliamo fare ciò, dovremo prima decidere quale strategia adottare, se andare, cioè prima negli ospedali al di sopra dei 1.500 posti letto ovvero in quelli che si collocano al di sotto di tale soglia. In caso contrario, ci recheremo negli ospedali in maniera disordinata.

Come rilevava il senatore D'Ambrosio Lettieri, ci proponiamo, da un lato, un piano di grande respiro, dall'altro, procediamo per piccoli piani paralleli secondo un metodo che forse non è dei migliori.

ASTORE (*IdV*). Agiamo in base alle esigenze.

PRESIDENTE. Esatto, senatore Astore. Vorrei però aggiungere che i nostri professionisti di polizia giudiziaria chiaramente quando si recheranno in un grande, o anche in un piccolo, ospedale del Nord o del Sud, svolgendo giustamente il loro lavoro, si imbattono ogni tanto in qualcosa che non va. Questo qualcosa potrà trovarsi nelle cucine, nelle camere mortuarie, nella fornitura di materiali o nei percorsi pulito-sporco, che tutti coloro che hanno lavorato in un ospedale sanno essere le aree dove di solito si trova sempre qualche cosa che non va. È chiaro che se

si tratta di un aspetto di piccola rilevanza, questo non deve disturbarci rispetto al piano generale che abbiamo programmato; se si tratta invece di una situazione allarmante, le cose stanno diversamente. Rispetto al nostro ultimo sopralluogo mi sono allarmato: non credo si tratti di una situazione pericolosa dal punto di vista sanitario, ma umanamente mi ha molto disturbato vedere quello che ho visto.

A mio avviso, va fatto un approfondimento, non si può semplicemente archiviare il fatto. Non ho il problema di sentirmi o meno sotto tutela, anzi, se riceverò un documento dal direttore generale – e solleciterò per averlo in giornata –, convocherò l'Ufficio di Presidenza per decidere come e con quali audizioni procedere. Inviteremo poi il magistrato a riferirci su quanto ha trovato nei termini in cui riterrà opportuno ma dovremo sentire da lui di quante settimane avrà bisogno per farlo. L'indagine appartiene evidentemente alla magistratura, mentre noi continueremo il nostro lavoro assumendo informazioni particolari.

Se l'Ufficio di Presidenza riterrà necessario che un gruppo di due senatori (uno di maggioranza, uno di opposizione) si occupi di questa particolare indagine, ne sarò assolutamente felice, perché non ho nulla in contrario, anzi, sono favorevole. Si tratta però di una decisione che, ove necessaria, spetterà all'Ufficio di Presidenza e che non considererei assolutamente come un modo per mettere sotto tutela il Presidente. Ringrazio comunque il senatore Astore per la sensibilità dimostrata in tal senso.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, ho le mie opinioni, che desidero esprimere in maniera chiara: ognuno ha un suo ruolo ed esiste un Ufficio di Presidenza con compiti specifici. Qualora si dovessero creare Commissioni particolari o sottocommissioni, il discorso sarebbe un altro. Tuttavia, mi sembra esagerato che in ogni indagine debbano essere presenti un senatore di maggioranza e uno di opposizione. Ho la mia opinione, al di là degli scienziati che siedono in questa Commissione. Non scherziamo, voglio essere istituzionale: nessuno può approfittare dell'indagine per fare determinate altre cose, altrimenti si rompe l'equilibrio della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Astore, non ho detto che deve essere così, ma che se ci fosse questa esigenza non sarei contrario. Posso dirle comunque che, secondo la prassi seguita da questa Commissione, quando si tratta di alcuni temi, possono essere nominati un commissario di maggioranza e uno di opposizione.

ASTORE (*IdV*). Poi vedremo.

PRESIDENTE. Se rileggerà i documenti delle Commissioni d'inchiesta delle passate legislature, vedrà che è stato fatto così. Non ho detto però che voglio fare così anche adesso, ma solo che se ci fosse questa esigenza non sarei contrario. Ritengo comunque che spetti all'Ufficio di Presidenza decidere su questo.



Vorrei solo aggiungere una considerazione circa il modo in cui programmare i nostri lavori: cercherò di avere oggi le risposte dai Ministeri per i documenti richiesti, com'è stato chiesto dal senatore Astore. Solleciterò nuovamente il ministro Maroni affinché, magari con una sola audizione, si giunga alla conclusione dell'altra questione che dobbiamo portare a compimento. Solleciterò inoltre il direttore generale e i vertici dell'azienda Policlinico a consegnare una relazione scritta entro oggi e convocherò l'Ufficio di Presidenza per decidere come procedere per la situazione rilevata nel sopralluogo di ieri.

Infine, la Commissione è nuovamente convocata domani per ascoltare i professori della Scuola Sant'Anna, per ricevere altre informazioni prepedeutiche al tipo di riunione che il senatore D'Ambrosio Lettieri e altri colleghi hanno proposto. Mi pare che questo sia tutto.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, io non ho parlato, ma lei non ha risposto alla domanda del senatore Cosentino, che mi sembrava assai interessante. Può dirci qualcosa sull'ipotesi di una delazione?

PRESIDENTE. Le cose sono andate come ho spiegato nel mio intervento introduttivo.

I nostri Carabinieri sono andati presso l'Umberto I e hanno chiesto che cosa ci fosse in quell'ipogeo. Gli è stato detto che c'era una stanza chiusa. Hanno chiesto che venisse aperta e hanno riscontrato quel che hanno trovato.

Conoscendo i grandi ospedali italiani non sono sorpreso che, soprattutto con dei lavori in corso, ci siano delle aree in qualche modo abbandonate e di cui si sia persa la memoria, con qualcuno che ricorda cosa ci sia e la stragrande maggioranza invece no. Anzi sono piuttosto convinto che se svolgessimo un'indagine davvero attenta, con l'attenzione massima della polizia giudiziaria, questo problema si presenterebbe in ogni grande ospedale visitato. Ne sono abbastanza convinto proprio perché nel nostro territorio in Italia non abbiamo – non vorrei ripetere come un disco rotto le solite cose – una cultura della valutazione e verifica. Non abbiamo una Commissione *super partes* che ogni due anni fa visite non annunciate e controlla a tappeto tutta la superficie di un grande ospedale entrando in ogni stanza all'improvviso.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, provo a portare un po' di serenità nella discussione. Evidentemente quel che ho detto è stato mal compreso oppure mi sono spiegato male.

Senatore Astore, ci conosciamo da tempo, lei sa che dico quello che penso, è stato sempre mio costume, anche quando ero minoranza assoluta e lei e il collega Cosentino eravate maggioranza assoluta.

ASTORE (*IdV*). Certe cose le ho dette anche al collega Cosentino.

SACCOMANNO (*PdL*). Io le dico anche oggi.

Per metodo di lavoro, quando si è in presenza di un fatto importante non credo che siamo tutti in grado di seguirlo con la medesima intensità. Occorre che qualcuno vi si dedichi. Se vogliamo dare dei voti, al Presidente do un dieci e lode e posso anche fare un comunicato pubblico. Ritengo però che le indagini debbano essere seguite con accuratezza. Fra noi vi sarà qualcuno che potrà seguire certe fasi ma non riuscirà a seguire tutto. Io, ad esempio, non potrò seguire tutto, dovrò ascoltare, fidarmi e rapportarmi. Serve invece qualcuno che lavori più velocemente e che non ci obblighi a spostarci sempre con un pullman.

Diversamente ci troveremo con accuse del tipo: «ma perché non me l'hai detto? Sono il Capogruppo e non sapevo niente di ieri, me l'hanno dovuto dire. Nessuno mi ha chiamato, nessuno mi ha detto niente e ho un Gruppo cui rendere conto. L'avrei potuto comunicare se l'avessi saputo.»

Premesso che questo non deve accadere (ma non è un dramma), il dato importante è che quando ho affidato qualcosa a qualcuno alla fine io stesso ho potuto produrre risultati migliori.

Ad ogni modo, se non si riterrà opportuno questo metodo, vi annuncio pubblicamente che riunirò il mio Gruppo e incaricherò una persona di seguire una certa vicenda. Lo sto facendo alla luce del sole, così che ognuno ci si possa dedicare, soprattutto se si tratta di casi e fatti particolari. E proprio perché dobbiamo spaziare su eventi più ampi, è meglio che qualcuno vi si possa dedicare. Potremmo scegliere le persone meno coinvolte emotivamente, meno vicine al posto, che potrebbero così mettere a disposizione dell'Istituzione la propria professionalità e il proprio impegno saggio. Questo è quello che dobbiamo fare: una persona al servizio del Presidente, non contro il Presidente.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, intervengo per chiudere questo argomento e recuperare serenità.

Dobbiamo prima esaminare la relazione scritta, poi come Commissione e non come Ufficio di Presidenza decideremo come portare avanti i nostri lavori. Se decideremo di procedere in modo più ampio per approfondire e ampliare le conoscenze su questo tema, sono d'accordo ad avviare una vera e propria inchiesta, magari allargandola anche ad altri ospedali, e a nominare – come avviene di prassi per garantire la rappresentanza di tutta la Commissione – un relatore di maggioranza e un relatore di minoranza.

ASTORE (*IdV*). Questa è un'altra cosa, è una scelta istituzionale.

PRESIDENTE. Credo che siamo tutti d'accordo sulla proposta del senatore Bosone, che riflette quel che volevo dire e cioè che non ho alcun problema a delegare una parte del lavoro ad altre persone. Lo decideremo però come Commissione, dopo aver letto la relazione del direttore generale del Policlinico.

Nello stesso tempo, confermo al senatore Astore che mi farò parte attiva per avere dai Ministeri la documentazione richiesta.

ASTORE (*IdV*). Grazie, anche perché qualche deputato ne è già in possesso.

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 9,29)*

PRESIDENTE. Dopo aver parlato con il Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione, vi aggiornerò sulla prossima convocazione.

Se non vi sono altri interventi, la seduta è tolta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*

